

Deliberazione di Consiglio Comunale n. 24 del 05.07.2012

Presenti: Oblatore, Luraghi, Bertoletti, Zardo, Russo, Matarese, Baldan, Cremona R., Reginato, Castiglioni, Cremona F., Stanchina, Meregaglia, Cremona L., Lamperti.

INTERPELLANZA PRESENTATA DAL GRUPPO PDL - LEGA NORD, A NORMA DELL'ART. 37 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, RELATIVA AL PROBLEMA DEI PICCIONI IN CENTRO PAESE

SINDACO

Passiamo al quarto punto all'ordine del giorno: "Interpellanza presentata dal gruppo PDL Lega Nord sul problema piccioni e colombi urbani nel centro paese."

Questa è l'interpellanza: "Oggetto: problema piccioni e colombi urbani nel centro paese. Il gruppo consiliare di minoranza PDL - Lega Nord chiede al Sindaco, in conformità agli articoli di legge, che sanciscono, all'articolo 32 della legge 833 del 23.12.1978, istituzione del servizio sanitario nazionale, che assegna al Sindaco quale autorità sanitaria locale le competenze per l'emanazione dei provvedimenti per la salvaguardia dell'ambiente e della tutela della salute pubblica.

Articolo 12 della legge regionale 64 del 26.10.1981, attribuzione al Sindaco, quale autorità sanitaria locale, di relazionare sui provvedimenti presi fino ad ora.

Constatando che il problema sussiste tuttora, e che per sua natura può provocare danni irreversibili a fabbricati e beni materiali, nonché aumento del degrado e sporcizia ed aumento del rischio di diffusione di infezioni a uomini ed animali, di adottare nuove misure.

Il problema è da considerarsi di carattere pubblico, infatti i piccioni giuridicamente, secondo la legge 968 del 27.12.1972 sono beni ambientali, e quindi il privato non può né catturarli né sterilizzarli né tanto meno sopprimerli. Venegono Inferiore, 1 luglio 2012, firma Franco Cremona, capogruppo."

Premetto subito che in riferimento all'articolo 32 della legge istitutiva del servizio sanitario nazionale non è più attuale, essendo stato superato nel caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica, dall'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato, alla Regione e agli enti locali, in attuazione del capo primo della legge 15 marzo 1997, n. 59.

Legge che dice: "In caso di emergenze sanitarie e di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale e le ordinanze contingibili e urgenti, sono adottate dal Sindaco quale rappresentante della comunità locale.

Negli altri casi l'adozione di provvedimenti urgenti, ivi compresa la costituzione di centri e di organismi di referenza e assistenza, spetta allo Stato o alle Regioni, in ragione della dimensione dell'emergenza e dell'eventuale interessamento di più ambiti territoriali e regionali."

Al punto 2 dice: "In caso di emergenza che interessi il territorio di più Comuni, ogni Sindaco adotta le misure necessarie fino a quando non intervengono i soggetti competenti, ai sensi del comma primo".

Visto che stasera abbiamo un po' di tempo, presento una serie di informazioni che avevo raccolto qualche anno fa quando i piccioni avevano fatto la sua comparsa in massa sui caseggiati di Piazza Lamperti, nel periodo della famosa aviaria, aggiornate con le più famose normative e sentenze in merito alle vicende piccioni.

Così tutti, mi auguro, sapremo rispondere alle ricorrenti voci, che io definisco "da bar" e che non tengono conto, mi auguro non volutamente, della realtà legislativa in cui i Sindaci devono lavorare.

Incomincerei da lontano, con la dichiarazione universale dei diritti dell'animale, che è stata proclamata il 15 ottobre 1978, la quale dice "Considerato che ogni animale ha dei diritti"... (tralascio tutto il resto) all'articolo 2 dice: "ogni animale ha diritto di rispetto, l'uomo, in quanto specie animale, non può

attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali e di sfruttarli violando questo diritto.

Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali, e ogni animale ha diritto alla considerazione e alle cure e alla protezione dell'uomo.

Articolo 4: ogni animale che appartiene a una specie selvaggia ha diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo e acquatico e ha il diritto di riprodursi.

Ogni privazione della libertà, anche se ai fini educativi, è contraria a questo diritto.

Ogni animale che appartiene ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo delle condizioni di vita e della libertà che sono proprie della specie.

E per ultimo: ogni atto che comporti uccisione di animale senza necessità è un biocidio, cioè un delitto contro la vita.

Ogni atto che comporti l'uccisione di un gran numero di animali selvaggi è un genocidio, cioè un delitto contro la specie.

L'inquinamento e la distruzione dell'ambiente naturale portano al genocidio."

Questi sono alcuni degli articoli citati. Fin qui le dichiarazioni a livello mondiale che sono la base della legislazione degli Stati membri, come l'Italia.

Da un punto di vista strettamente normativo, relativo alla tutela che hanno oggi i piccioni d'Italia, la disciplina di merito appare sempre più univoca in loro difesa, rafforzata anche dall'entrata in vigore della legge 189/2004, di cui accennerò in seguito.

Ciò detto, in termini di premessa generale, analizziamo brevemente la disciplina specifica applicabile ai piccioni e alla loro tutela.

La legge di riferimento è quella dell'11 febbraio 1992, numero 157, che tutela la fauna selvatica, disciplinando sia l'attività venatoria che gli abbattimenti selettivi.

E' bene premettere che l'articolo 1 di questa legge quadro definisce la fauna selvatica come patrimonio indisponibile dello

Stato, e non come un bene ambientale, i beni ambientali sono tutt'altra cosa.

E il successivo articolo 2, tra le altre, dice che le specie degli uccelli delle quali esistono popolazioni in libertà, il piccione si annovera tra questi animali selvatici di cui è vietata la cattura, con la conseguenza di rientrare pacificamente nell'ambito della disciplina disegnata dalla legge quadro.

Non sto a leggervi tutti i dettati e le sentenze, in questo senso. A me a questo punto interessa capire se l'operato del Sindaco può essere legalmente a posto o meno.

Cioè, l'ordinanza extra ordine, cioè l'ordinanza che ha questi caratteri di contingibilità e urgenza, deve avere questi presupposti.

Anche se molto spesso i Comuni utilizzano in materia di contenimento dei piccioni, lo strumento giuridico dell'ordinanza contingibile e urgente, travalicano i limiti della normativa appena citata, permettendo così ampi ed illimitati abbattimenti.

L'ordinanza di necessità ed urgenza è per legge una statuizione straordinaria, espressione di un potere amministrativo, e va utilizzata unicamente per fronteggiare situazioni di urgente necessità, in materia di ordine, sicurezza pubblica, nonché di sanità ed igiene pubblica.

Requisiti necessari per l'emanazione di tale ordinanza sono l'esistenza di una situazione eccezionale ed imprevedibile ed urgente di pericolo, che impone la necessità di ricorrere con immediatezza a tale strumento, essendo assolutamente esclusa la stabilizzazione dell'intervento extra ordine, viste le grandi restrizioni che comporta.

L'ordinanza in esame deve essere inoltre caratterizzata da un'adequata istruttoria posta in essere dalla pubblica Amministrazione, ed individuabile nel testo dell'ordinanza proprio per il suo carattere eccezionale e di imposizione di obblighi ai privati.

Nonché dev'essere supportata da un adeguato impianto che la motivino, con riferimento alla fattispecie concreta in ordine ai presupposti di azione elementi costitutivi del provvedimento.

Ricordo che anche al tempo dell'aviarica, nemmeno la Regione, che ha la competenza su questi animali, aveva emanato alcunché di restrittivo in merito ai piccioni inselvaticiti.

Il TAR del Piemonte poi, con sentenza del 12 giugno 2002, ha riferito che deve considerarsi illegittima l'ordinanza del Sindaco che impone l'abbattimento di un notevole numero di piccioni. Ma questo non è il caso che stasera stiamo trattando.

Quindi, detto questo, c'è il problema di che rapporto esiste tra un'ordinanza extra ordine, adottato in violazione dei presupposti di legge, e il reato di abuso d'ufficio. Stasera le dico tutte, in modo che le sappiamo.

Ricordo che l'abuso d'ufficio, ai sensi dell'articolo 323 del codice penale, stabilisce che, salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che nello svolgimento delle funzioni del servizio, in violazione di nome di legge o di regolamento, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri ingiusto vantaggio patrimoniale, ovvero arreca ad altri un danno ingiusto, è punito con reclusione da sei mesi a tre anni.

Dopo questo, quattro parole a discarico per il problema dell'abuso d'ufficio, la legge 189/2004, quindi Presidente del Consiglio dei Ministri Berlusconi e il guardasigilli Castelli, sono state introdotte nuove norme a tutela degli animali, inserendo nel secondo libro del codice penale, subito prima dei delitti contro la famiglia, il capo sesto dei delitti contro il sentimento per gli animali, che introduce ben quattro fattispecie penalmente rilevanti.

Gli animali oggetto della norma possono appartenere a qualsiasi specie, basta che sia violata la normativa di settore a cui si riferiscono.

Questa norma è stata presa dal Tribunale penale di Faenza, che con sentenza del 18 ottobre 2008, ha condannato un cacciatore di Faenza a ottocento euro di ammenda per la violazione dell'articolo 727 comma 2, per avere detenuto un colombo in condizioni incompatibili con la propria natura, e produttive di gravi sofferenze.

La condotta era consistita nell'aver legato il predetto animale con le zampe ad un basamento metallico.

Ciò detto, in termini di approfondimento del quadro giuridico di tutela dei piccioni in Italia, rileviamo come ancora tante e diverse pubbliche Amministrazioni, disattendendo in maniera sistematica la normativa suddetta, con la complicità e l'accondiscendenza di alcuni cittadini, che vedono i piccioni soltanto come un fastidio da risolvere in fretta.

Questa situazione è sicuramente criticabile nei confronti dei soggetti coinvolti e delle autorità competenti, ad aspettarsi in primis un forte sentimento di legalità; ed un auspicato rispetto verso esseri in grado di provare dolore, sofferenza ed angoscia, quali sono gli animali in genere e dunque anche i piccioni.

Concludo dicendo: la legge considera e comprende i piccioni patrimonio indisponibile dello Stato.

La competenza ad effettuare i controlli sulla fauna selvatica è stata assegnata in via esclusiva alle Regioni.

Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 22/1997, è attribuita al Sindaco la possibilità di ricorrere a strumenti eccezionali soltanto qualora ricorrano i presupposti di eccezionalità ed urgenza, per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente, ad esempio nel caso di smaltimento dei rifiuti, anche in deroga alle disposizioni vigenti.

Requisiti necessari per l'emanazione di tale ordinanza sono: l'esistenza di una situazione eccezionale, imprevedibile ed urgente di pericolo che impone la necessità di ricorrere con immediatezza a tale strumento.

E' troppo semplicistico, come mi pare di avere dimostrato, attribuire ai Sindaci il mancato utilizzo delle possibilità

offerte dalla legge, senza riconoscere il contesto legislativo nella quale la vicenda piccioni è inserito.

Ricordo appunto ancora che anche nella famosa influenza aviaria, (malattia infettiva e contagiosa altrimenti diffusiva, eccetera), la Regione Lombardia, che aveva il potere di assumere determinazioni in merito ai piccioni, non ha fatto nulla.

Sulla base di ricerche dei comportamenti adottati invece dai maggiori Comuni, pare che il più equilibrato e di sicuro funzionamento, se rispettato, sia quello del Comune di Milano, che con un'ordinanza del Sindaco Moratti, la n. 14/2008, avente per oggetto "disposizioni di carattere igienico sanitario relativo al contenimento della popolazione dei piccioni", vietava la somministrazione e la vendita di mangime nel perimetro urbano.

E come misure preventive contro la nidificazione dei piccioni, ordinava ai proprietari degli edifici situati nell'ambito urbano, incluse le proprietà di enti pubblici, agli amministratori condominiali, e a chiunque a qualsiasi titolo vanti diritti reali su immobili esposti alla nidificazione e allo stazionamento dei piccioni, di provvedere a propria cura e spese, e nel più breve tempo possibile, al risanamento e alla ripulitura periodica dei locali e degli anfratti nei quali i piccioni abbiano nidificato o deposto guano.

Di provvedere mediante apposizione di griglia o rete, all'immediata chiusura di tutte le aperture di areazione e di accesso attraverso i quali i piccioni possano introdursi e trovare riparo e luogo per la nidificazione.

Impedire la sosta abituale o permanente dei piccioni sui terrazzi o sui davanzali o nei cortili, applicando, dove necessario, dissuasori in plastica non cruenti.

Questa è l'ordinanza che mi è parsa la più seria e la più tollerabile nel rispetto delle leggi che prima ho detto.

Quindi secondo me, se il Consiglio Comunale è d'accordo, potrei emanare l'ordinanza su questa falsariga, non penso di poter fare altro.

Finora non è stato fatto nulla, perché ho chiesto parecchie volte a qualche ente... Ovviamente non ho fatto mai nessuna richiesta scritta, perché ho preso in mano il telefono, per certe cose lo faccio.

Però, a parte una possibilità data dall'ASL che mi diceva di un mangime che doveva secondo loro diminuire gli istinti riproduttivi di queste bestie, che poi hanno detto che non hanno sostanzialmente nessun effetto particolare, dopo la prima nidificazione...

Visto che, tutto considerato, non abbiamo questa situazione di pericolosità immediata per la salute pubblica, mi pare che possa essere fatta un'ordinanza del genere, che però risulta completamente a carico dei privati.

Questa è la mia relazione sulla faccenda.

CONS. CREMONA LUISA

Io volevo fare delle precisazioni a quello che ha detto, perché ha considerato i piccioni degli animali selvatici.

Non sono considerati animali selvatici.

Io sono ignorante in materia, non sono biologa. Sono andata a verificare dall'ufficio provinciale di una Provincia lombarda, che si occupa del servizio di vigilanza e gestione faunistica, per cui sono persone che ne capiscono, dove dicono esattamente il contrario di quello che ha detto lei.

Cosa dice la normativa? Non valgono, per i colombi urbani, le normative della legge 157/1992 (che lei ha citato) che riguarda la fauna selvatica come patrimonio indisponibile dello Stato.

I piccioni urbanizzati sono considerati alla stregua di tutti gli animali allevati, e quindi passibile di ogni azione di sfruttamento, compresa la cattura e l'uccisione.

Io sto leggendo, non mi vengano poi a dire che io ho proposto di ucciderli.

L'articolo 19 della legge 157/1992 prevede la concreta possibilità di adottare metodi di controllo efficaci, compresi i piani di abbattimento, ai fini della tutela del patrimonio zootecnico per

motivazioni sanitarie, per la tutela del patrimonio artistico, per la difesa delle specie selvatiche.

I soggetti titolari di intervento sono diversi per i centri urbani, il Sindaco, con il concorso della Provincia, se ci sono fondate giustificazioni.

Per le aree agricole la competenza riguarda la Provincia, che interviene su richiesta delle organizzazioni professionali.

Quando sussistono motivazioni sanitarie di carattere generale, interviene la Provincia e l'ASL.

Seconda cosa che le volevo dire è questa: lei ha citato l'aviaria, e sempre leggendo tutti sui piccioni, i piccioni non sono soggetti ad aviaria, per cui quando c'è stato il problema dell'aviaria, non coinvolgeva i piccioni, perché non vengono infettati dall'aviaria. Altra cosa: lei dice "posso invitare i privati a chiudere i vari buchi delle case", eccetera. Ok perfetto.

Ho ricontrollato per la terza o quarta volta la Via Manzoni venendo qua: tutte le piccole finestrelle che ci sono in alto della Via Manzoni, sono praticamente protette da reti, in modo che non possano nidificare all'interno.

Ma la Via Manzoni è sporca sempre, tutti i giorni, di guano, e ti può arrivare in testa, perché si posano sui fili della luce. E quindi lì chi provvede?

Anche perché il problema principale dei piccioni è costituito dalle reazioni allergiche dovute agli acari che ti possono arrivare in testa dai luoghi in cui nidificano.

Se io passo a piedi in Via Manzoni mi potrei prendere gli acari dei piccioni.

SINDACO

In materia di piccioni, secondo l'orientamento della giurisprudenza (e c'è una sentenza della Cassazione, sezione penale terza, n. 2598/2004 e TAR della Toscana, seconda sezione, sentenza 1195/03) che dice che il piccione torraio si annovera tra gli animali selvatici di cui è vietata la cattura, con la

conseguenza di rientrare pacificamente nell'ambito della disciplina disegnata dalla legge quadro per gli uccelli selvatici. Questo è quello che io ho letto dalla giurisprudenza. A me pare che i giudici di Cassazione sono gente che ne capisce qualcosa, se hanno fatto una sentenza...

CONS. LAMPERTI

Lavorando in ASL, ho parlato con il responsabile del servizio di igiene e sanità pubblica, quindi lui cortesemente mi ha dato una bozza di una risposta che ha fatto un Sindaco della Provincia che aveva un problema analogo.

Io comunque consiglio, perché ci sono delle indicazioni operative, al Sindaco di formulare per iscritto una richiesta al servizio competente, perché comunque ci sono degli accorgimenti piccoli o più impegnativi, che possono essere adottati per cercare comunque di quanto meno limitare il problema.

SINDACO

Io penso che comunque il problema si può risolvere tranquillamente, se nessuno più dà da mangiare a questi animali. Il vero problema è che anche all'interno del PR1 lì dentro ci sono degli inquilini che sui davanzali mettono da mangiare per i piccioni.

ASSESSORE LURAGHI

Porto una informazione. Mi è capitato di partecipare, qualche settimana fa, all'assemblea del condominio PR1 per conto del Comune, che ha una proprietà immobiliare.

All'ordine del giorno c'era, tra gli argomenti, la questione dei piccioni, che nidificano, che sporcano, anzi, per la verità, che

attraverso le fessure dell'impalcato del tetto, fanno entrare... il guano sviluppa piccoli insetti, non so che cosa, zecche, che passano...

Ha partecipato alla riunione una persona. Al netto del fatto che questa persona si occupa di problematiche legate a questo tipo di fauna, e quindi il suo interesse è fare un intervento e farsi dare i soldi per risolvere il problema, però è stato secondo me molto esaustivo per quanto riguarda il quadro complessivo e normativo.

E devo dire che molte delle cose che ha detto il Sindaco le ho ritrovate in quell'illustrazione.

Io ho fatto una ricerca di tipo legislativo, questo ha ricordato.

Adesso io non entro nel merito della bontà di ordinanze che possano essere state fatte da Province o da altri.

Però resta il fatto che in materia le Amministrazioni Comunali sono comunque in difficoltà ad intervenire.

Per quello che ho potuto capire su tutta questa materia, l'unica seria e vera possibilità che ha l'Amministrazione Comunale (e peraltro me la ritrovo stasera quando il Sindaco mi cita l'ordinanza di Milano) è quella di emettere delle ordinanze che impediscano la sosta e la nidificazione dei piccioni.

Perché, diceva questa persona, che il problema dei piccioni è quello di trovare (consentitemi il termine, anch'io non sono un biologo) una casa.

Cioè, il modo più semplice per allontanare i piccioni, è quello di impedire che trovino una casa.

E per la verità, dalle fotografie che ha mostrato dei tetti del PR1, le case se le trovano facilmente, nel senso che banalmente trovano casa anche....

Noi usiamo, perché nei centri storici vanno di moda, tornare ai coppi; la portoghese, che imita il coppo, è una fonte, è un ricovero, è una nidificazione per i piccioni.

Nell'onda alta - ha sollevato le prime file - nel primo tratto, ci sono uova di piccioni, quindi il sistema costruttivo, le modalità costruttive sono uno dei veicoli maggiori per consentire ai piccioni di nidificare.

Tanto è vero che la proposta che è stata fatta per il PR1... loro ritengono che l'unico sistema è quello dell'elettificazione, che non uccide i piccioni, perché anche secondo loro non è possibile uccidere questa fauna, perché si viene denunciati, perché si uccide un bene indisponibile dello Stato.

Ma impedisce, questo sistema, ai piccioni di posarsi, e quindi piano piano li allontana.

Qual è il problema? Allora, se fosse vero così, fermo restando che io raccolgo le indicazioni sia del Consigliere Cremona che di Lamperti, cioè da una parte di andare a sentire la Provincia, per capire, perché la Provincia è l'ente che eventualmente può essere autorizzato all'eliminazione di una procedura, sentire anche l'ASL.

Però se fosse vero il quadro normativo che ha illustrato il Sindaco, la risorsa che rimane è quella dell'ordinanza.

Però attenzione: un'ordinanza che dica a tutti i proprietari di casa che devono eliminare ogni possibile posto... è piuttosto pesante.

Voglio dire, provvedere ad eliminare tutti gli anfratti, mettere le reti su tutte le tegole portoghesi, eccetera eccetera, soprattutto se gli edifici sono un po' vecchi, non hanno la possibilità di garantire la sicurezza senza la presenza dei ponteggi eccetera, diventa...

E poi ovviamente, se l'ordinanza viene emessa, tutti ci aspettiamo poi che i vigili girino intorno e la facciano rispettare.

Or dunque, io credo che fatti questi approfondimenti, che vanno, mi pare di capire, nella direzione di un'eliminazione (e bisogna capire se è possibile farlo, eliminazione anche chimica, ma fatta da chi lo può fare, e ammesso che si possa fare) io personalmente ritengo che più che un'ordinanza prescrittiva in assoluto, possa essere emessa un'ordinanza che illustri il problema, che dica quali sono le cause. Io lo so, perché mi è capitato di partecipare a questa situazione, ma temo che molti cittadini non lo sappiano che la loro casa, per quella mensola che sporge, può essere l'occasione per far nidificare.

Ecco, informare e in qualche modo sollecitare un'attenzione, anche per la propria salute, perché poi se si fermano sulla propria casa ne va di mezzo anche la loro salute; e incentivare l'utilizzazione di mezzi deterrenti alla nidificazione.

Una volta che non hanno possibilità di nidificare, i piccioni se ne vanno, perché se non nidificano, non stanno a volare.

Cioè, per un po' di tempo possono volare e stare sul colmo del tetto, ma non è il loro habitat. Perché sul colmo del tetto - come diceva questa persona piuttosto informata - possono posarsi temporaneamente, ma non possono nidificare, e non possono quindi assolvere alla funzione vitale più importante per loro, che è l'accoppiamento e la deposizione delle uova, che può avvenire solo e soltanto in un luogo protetto.

Per quanto riguarda quelli che danno il mangime, è un divieto, e se uno lo becchi, tagliamo la mano.... Questo l'ho detto, ma cancellatelo dalla trascrizione...

CONS. CREMONA FRANCO

Noi abbiamo messo sul tavolo un problema. Io sono rimasto un po', perché il Sindaco ha fatto un'esposizione, dicendo che non si può provocare il dolore ai piccioni, e ha preso - neanche a farlo apposta - tutti gli articoli che davano ragione ai piccioni.

Secondo: io ho anche una bozza di mozione da votare, ma non c'è scritto da nessuna parte che noi vogliamo lo sterminio dei piccioni, assolutamente.

Noi abbiamo detto che c'è un problema ed è un problema serio, che non va sottovalutato.

Terzo: il fatto di emettere un'ordinanza che dica ai cittadini, non è tanto costituzionale al 100%.

Partiamo dal principio: di chi sono i piccioni? Del signor Bianchi? Allora vado dal signor Bianchi a chiedere i danni.

Di chi sono i piccioni? Di nessuno? Ma allora perché deve pagare uno, due o dieci cittadini, devono pagare diecimila euro, e gli altri cittadini non devono pagare niente, secondo voi? Perché questi sono i più sfortunati?

Allora, io per il mestiere che faccio, ho già fatto cinque o sei interventi. I proprietari hanno speso qualche migliaia di euro per la pulizia, per tirar via tutte le strutture rovinate e per mettere in salvaguardia.

Io non la ritengo una cosa corretta che ci sia il cittadino che deve spendere quattro o cinquemila euro per risolvere questo problema. Questo non mi sembra corretto.

Il fatto della disinfestazione, che è un deterrente anche quello, è un fatto che interessa Sindaco, ASL e Provincia, per dire. Però quello che io voglio dire: è un problema che va affrontato.

Io in prima persona ho affrontato il problema di casa mia o di casa di mia mamma. Ci sono stato tre giorni sotto il tetto a disfare tutto, eppure sopra il tetto ci sono 100-150 piccioni, e non vanno via. Io non posso stare lì tutto il giorno con la scopa a far andare via i piccioni, scusatemi...

Il problema sussiste. Io vado a mettere una protezione oggi qui, io facendo questo mestiere ho scoperto anche una cosa: il piccione entra anche dalla tegola marsigliese di un tetto perfettamente posato.

Sapete come? Due piccioni con la testa alzano la tegola e il terzo entra. Sono stato io testimone di questa cosa.

Quindi, signori, andiamo a mettere le protezioni, ma il problema non lo risolviamo.

ASSESSORE LURAGHI

Ha ragione. Peraltro, prima di allontanarsi, ce n'è uno tutto sommato in qualche caso si sacrifica anche, lavorando, individuano la possibilità, alzando la tegola, di entrare nel posto riparato.

Una volta che uno solo l'ha fatto, lo imparano immediatamente tutti gli altri. Non c'è una gerarchia, di fatto non c'è un capo che fa queste cose, quindi io tolgo di mezzo l'ape regina, il capo, e ho risolto il problema. Nel senso che sono tutti alla pari, si osserva soltanto che magari qualche piccione un po' più grosso vince le battaglie.

Però di fatto c'è questo grosso problema. Anche quando si mettono le reti, lavorano in coppia o da soli, demoliscono, rimuovono l'ostacolo, dopodiché tutti gli altri se ne vanno dentro.

Quindi in realtà il modo più efficace per risolvere il problema è quello di eliminare tutte le possibilità di accesso alle cose.

Stava dicendo il Consigliere Cremona: non possiamo chiedere ai cittadini di farlo. Ma non c'è altro modo, perché non possiamo chiedere all'Amministrazione di intervenire sulle case dei privati.

Il problema è: bisogna (cosa che per esempio il PR1 farà, abbiamo già affidato l'incarico) che ognuno deve provvedere.

E' evidente che per Venegono Inferiore il fatto che il PR1 provveda, determinerà il problema... nel senso che questa colonia lì non andrà più, e si sposterà alla ricerca di altri posti dove nidificare.

CONS. CREMONA LUISA

Io quello che volevo dire è che potrebbe andare bene inizialmente un'ordinanza che vieti di nutrire i piccioni nel modo più assoluto.

Io dico: un'ordinanza che vieti in assoluto la somministrazione di cibo ai piccioni, punto.

Che poi ci possa essere anche un'informazione sulla pericolosità dei piccioni, meglio ancora.

Domanda: e i fili dell'ENEL che sono sulle case della strettoia di Via Manzoni? Lì fanno lo sterco, e ci passano anziani e bambini.

ASSESSORE LURAGHI

Luisa, il problema è che il piccione ovviamente non sta nel nido sempre; volano e si posano sul colmo, sui fili, eccetera.

Il problema è che lo fanno fintanto che nei paraggi c'è la loro casa; il problema è eliminare la casa, dopodiché non stanno neanche più sui fili. Il problema dei fili non esiste, se si risolve il problema della nidificazione.

CONS. CREMONA LUISA

Guarda che comunque dormono sui fili tutta la notte, ho guardato io, con la testa sotto l'ala.

Però se tu guardi, tutta la strettoia, è un disastro.

ASSESSORE LURAGHI

No, nei paraggi c'è un nido, sicuramente. Anche perché l'istinto del piccione è quello di accoppiarsi, fare uova e fare figli, non è quello di stare appoggiato su un filo della corrente...

Luisa, guarda, ti dirò di più. Perché qualcuno ha osservato: una volta li abbiamo cacciati, loro stanno sul colmo del tetto. Quello ha risposto: stanno sul colmo del tetto perché in prossimità del colmo ci sono gli anfratti dove hanno il nido.

L'elettrificazione sul colmo è inutile farla; si fa lungo i canali, quindi lungo le parti basse dove possono infilarsi. Ma lungo il colmo non serve, perché sul colmo stazionano semplicemente quando non sono nel nido, quando devono volare. Quindi se io ho eliminato il nido, non stanno più neanche sul colmo.

Io l'ho ritenuto, per la disquisizione che ha fatto, molto competente, e peraltro ho ritrovato nelle cose che ha detto, molte delle indicazioni legislative che sono state riportate questa sera.

Io credo che l'idea di un'ordinanza sia corretta, che vieti in maniera assoluta il fatto di dare da mangiare, in modo che ci togliamo un problema.

Che dia delle indicazioni sui rischi sanitari, anche se è stato molto blando rispetto a questa tipologia di rischio, perché ha detto che non ci sono malattie particolari, salvo che uno venga colpito in un momento in cui è particolarmente debilitato, altrimenti la nostra reazione è comunque tale per cui non ci sono rischi.

Mentre si può essere magari un pochino... senza obbligare, dare delle indicazioni (e qui ci vorrebbe un tecnico, un biologo, uno

che si intenda di nidificazione di questa fauna) su come comportarsi per chiudere gli anfratti.

Spesso alcuni accorgimenti che noi mettiamo in atto, piuttosto rudimentali, casarecci, non sono risolutivi, perché i piccioni sono molto furbi.

CONS. LAMPERTI

Posso solo aggiungere una cosa? Io quando suggerivo di chiedere appunto al servizio igiene dell'ASL, io ho qui una bozza, infatti, in modo anche per lei per avere una pezza giustificativa, perché lì danno proprio indicazioni sui rischi.

Non sto a leggerla tutta, però per esempio, in merito al discorso della zecca, precisa che sono veicolo di zecche (e poi entra nel merito); possono insidiare altri animali, addirittura l'uomo, trasmettere quindi agenti patogeni, e c'è tutta una premessa articolata.

Poi, come ultima istanza, appunto suggerisce al Sindaco di utilizzare lo strumento dell'ordinanza, in particolare, si è detto, per ridurre...

Per cui sono indicazioni che magari lei può utilizzare per informare la cittadinanza.

Però, visto che noi abbiamo un bellissimo parco pineta, ricco di fauna e di flora, e visto che il falco pellegrino è il nemico numero uno dei piccioni, non si può ripopolare?

ASSESSORE LURAGHI

L'hanno già fatto, li fa allontanare per qualche settimana e poi ritornano...

CONS. CREMONA FRANCO

Per avvalorare quello che ho detto: noi abbiamo steso, perché il regolamento del Consiglio Comunale all'articolo 40 lo prevede, una mozione.

Cioè, il gruppo PDL - Lega Nord, viste le consistenti colonie di piccioni torraioli presenti nel nostro territorio urbano, vista la

situazione di promiscuità, il proliferare di posatoi su edifici privati e pubblici, che possono divenire luoghi insalubri per la presenza dei miceti patogeni, parassiti, e soprattutto produrre reazioni allergiche derivanti dalla puntura delle zecche degli animali.

Visto l'accumulo di guano sugli edifici, che può provocare danni quali intasamento di grondaie ed erosione a causa della componente acida.

Visto l'articolo 19 della legge 157/1992, che prevede la concreta possibilità di adottare metodi di controllo efficaci (anche piani di abbattimento) per motivazioni sanitarie.

Tenuto conto che la sterilizzazione chimica può comportare un serio pericolo per le altre specie di uccelli, vista anche la nostra prossimità con il parco pineta, chiede che il Sindaco, in qualità di rappresentante dell'autorità sanitaria locale, cui compete l'emanazione di tutti i provvedimenti in materia di igiene e sanità del territorio comunale, intervenga in maniera efficace ed efficiente, nelle forme e nei metodi che riterrà più opportuni, al fine di giungere ad una risoluzione definitiva di tale problema.

Tali provvedimenti (questo è un suggerimento) non dovranno pesare più di tanto a carico dei cittadini, che sono attualmente già vessati da numerosi tributi.

Noi chiederemmo, se possibile, di votare un documento del genere, che chiede al Sindaco di adottare dei provvedimenti che sono più opportuni.

Non è che diciamo che vogliamo questo e non vogliamo quest'altro.

SINDACO

Vale sempre il problema dell'urgenza, che non è possibile giustificare. Quindi un decreto del Sindaco in questo caso secondo me non è legittimo.

CONS. STANCHINA PAOLA

Volevo solo aggiungere: secondo me questo dimostra la volontà di voler procedere in qualche modo. Quello che ha detto Barbara prima, che sono competenti in materia, che danno dei suggerimenti, che intervengono, è chiaro che adesso uno non parte lancia in resta con le ordinanze o con altro.

Ma comincia ad operare in collaborazione con l'ASL o altro, facendosi carico del problema, fino a dove si può intervenire. Cioè, non è che deve partire adesso con un'ordinanza o altra roba. Ma quello che ha detto prima la Barbara.

SINDACO

Va bene, vuol dire che mi impegnerò in questo senso.

CONS. CREMONA FRANCO

Io ho fatto una proposta di mozione; addirittura ne ho stampata una in bianco, dove si possono mettere i gruppi consiliari chiedono al Sindaco di operare in questo senso, o di tenere in considerazione questo problema. E' questo che noi chiediamo: di prendere coscienza che c'è un problema che va risolto. E' questo lo scopo della richiesta.

ASSESSORE LURAGHI

Se non è una mozione, se la mozione è in bianco possiamo aggiungere... almeno, io non credo che il gruppo abbia la necessità di avere le paternità sulle cose, quindi non c'è questo problema. Questa sera ne abbiamo parlato; abbiamo tutti, credo, capito che c'è un problema di ordine giuridico, che sembra essere chiaro per certi aspetti, e per altri sembra non essere così chiaro come sembra.

Poi ci sono gli aspetti sanitari e gli aspetti tecnici.

Abbiamo anche detto che per affrontare questo problema dobbiamo sentire altri enti, in particolare l'ASL e la Provincia, e che però fin d'ora è possibile congegnare un'ordinanza, nell'immediato, magari assumendo le informazioni necessarie, che può essere emessa a breve termine.

Io sono contrario alla mozione, mentre sono favorevole a che due rappresentanti (un rappresentante per ogni gruppo) affianchi il Sindaco, se il Sindaco lo ritiene opportuno, nel cercare tutta la documentazione necessaria e condividere, fino a un certo punto, perché poi la responsabilità dell'ordinanza è sindacale, è in capo al Sindaco, e quindi le condivisioni poi finiscono nel momento in cui vengono da lui e dicono: signor Sindaco, lei ha scritto questo, risponda di quello che ha scritto.

Però ciononostante io ritengo, se io fossi al posto del Sindaco, accetterei un contributo di questo tipo, e arriverei a formulare una sorta di ordinanza che abbia questa doppia veste: quella anche di informare la gente, ma informare nella maniera giusta, quindi evitando di creare il panico inutilmente.

Visto che, adesso può dare fastidio il guano, tutto quello che volete, però non mi risulta, né a Venegono né in altre località, dove la diffusione dei piccioni è anche maggiore, che sia stato constatato - al di là del lordume e del lerciume che provocano - l'insorgere di qualche malattia.

Quindi questa è la proposta che io mi sento di fare.

SINDACO

Grazie Luraghi.

CONS. STANCHINA PAOLA

Noi non riusciamo a capire perché noi abbiamo presentato l'interpellanza, che abbiamo girato in mozione; ci siamo trovati d'accordo, sul modo di procedere, con i piedi di piombo, onde evitare, ecc. ecc., perché non si può votare sul fatto che comunque c'è un problema che si comincerà ad affrontare? Non ho capito, non dice nient'altro, non impegna in nessun modo, non ci sono né piccionicidi...

SINDACO

Allora mettiamo in votazione, a questo punto. La mozione presentata dice: il gruppo PDL - Lega Nord, viste le consistenti

colonie di piccioni torraioli presenti nel nostro territorio urbano, vista la situazione di promiscuità, il proliferare di posatoi su edifici privati e pubblici, che possono divenire luoghi insalubri per la presenza dei miceti patogeni, parassiti, e soprattutto produrre reazioni allergiche derivanti dalla puntura delle zecche degli animali.

Visto l'accumulo di guano sugli edifici, che può provocare danni quali intasamento di grondaie ed erosione a causa della componente acida.

Visto l'articolo 19 della legge 157/1992, che prevede la concreta possibilità di adottare metodi di controllo efficaci (anche piani di abbattimento) per motivazioni sanitarie.

Tenuto conto che la sterilizzazione chimica può comportare un serio pericolo per le altre specie di uccelli, vista anche la nostra prossimità con il parco pineta, chiede che il Sindaco, in qualità di rappresentante dell'autorità sanitaria locale, cui compete l'emanazione di tutti i provvedimenti in materia di igiene e sanità del territorio comunale, intervenga in maniera efficace ed efficiente, nelle forme e nei metodi che riterrà più opportuni, al fine di giungere ad una risoluzione definitiva di tale problema.

Tali provvedimenti non dovranno comportare oneri a carico dei cittadini, che sono attualmente già vessati da numerosi tributi.

Tutto ciò premesso il gruppo PDL e Lega chiede che il Consiglio Comunale si esprima con un voto.

Questa è la proposta di mozione: chi è favorevole alzi la mano; chi è contrario?

SEGRETARIO

Cinque favorevoli, tre astenuti e sette contrari.